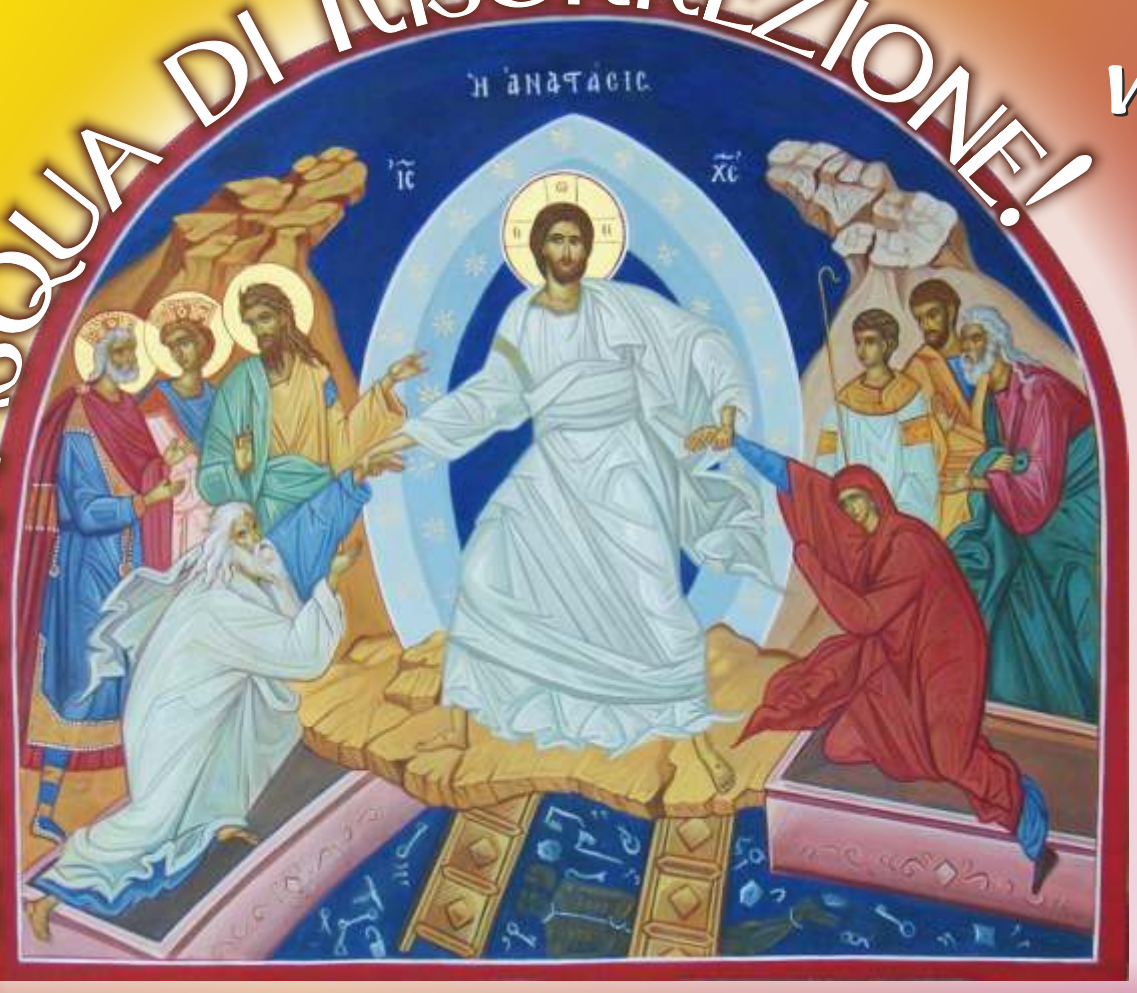
Aprile 2014

Dialogo

Periodico della Diocesi di Tursi-Lagonegro

Spedizione in Abbonamento Postale
Poste Italiane S.p.A. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) - art. 1, comma 1 e 2, S1/PZ

Santa Pasqua di Risurrezione!



Il Signore è veramente risorto. Alleluia. Vivere in lui è gioia per noi. Alleluia.

"Invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta. Non c'è motivo per cui qualcuno possa pensare che questo invito non è per lui, perché «nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore».

Chi rischia, il Signore non lo delude, e quando qualcuno fa un piccolo passo verso Gesù, scopre che Lui già aspettava il suo arrivo a braccia aperte. Questo è il momento per dire a Gesù Cristo: «Signore, mi sono lasciato ingannare, in mille maniere sono fuggito dal tuo amore, però sono qui un'altra volta per rinnovare la mia alleanza con te. Ho bisogno di te. Riscattami di nuovo Signore, accettami ancora una volta fra le tue braccia redentrici».

Ci fa tanto bene tornare a Lui quando ci siamo perduti! Insisto ancora una volta: Dio non si stanca mai di perdonare, siamo noi che ci stanchiamo di chiedere la sua misericordia. Colui che ci ha invitato a perdonare «settanta volte sette» (Mt 18,22) ci dà l'esempio: Egli perdona settanta volte sette. Torna a caricarci sulle sue spalle una volta dopo l'altra.

Nessuno potrà toglierci la dignità che ci conferisce questo amore infinito e incrollabile. Egli ci permette di alzare la testa e ricominciare, con una tenerezza che mai ci delude e che sempre può restituirci la gioia.

Non fuggiamo dalla Risurrezione di Gesù, non diamoci mai per vinti, accada quel che accada. Nulla possa più della sua vita che ci spinge in avanti!" (Evangelii Gaudium, n.3)

Con le parole di Papa Francesco, voglio augurare a ciascuno di voi, una Pasqua santa, felice, e ricca di gioia che ci viene dall'incontro con Gesù Risorto!

+ Francesco Nolè

In questo numero: L'odore del gregge **p. 2** - Papa per la Quaresima **p. 3** - Beatitudini, via per il «Regno» **p. 5**
Seminaristi a Maratea e Trecchina **p. 7** - Caritas a Convegno **pp. 8-9** - momenti di vita diocesana **pp. 10-16**

L'odore del gregge, il profumo di Cristo

don Giovanni Lo Pinto

Hanno fatto il giro del mondo e sono state lette e rilette in tutti i modi quelle parole di Papa Francesco, pronunciate nell'omelia della Messa Crismale, il 28 marzo 2013. Il desiderio della nostra gente è di essere unta con l'olio profumato, con il quale sono unti i sacerdoti! Il Pontefice accostava quindi il "profumo del crisma" al "profumo delle pecore" per supplicare i ministri dell'altare: "Io vi chiedo: siate pastori con l'odore delle pecore!".

L'olfatto guida al riconoscimento. Nei nostri ovili, se una "pecora madre" si avvicina alle pecorelle che non sono state generate da lei, non viene riconosciuta e viene allontanata, perché i suoi agnellini non riconoscono il suo odore. Solo sentendo il profumo materno i piccoli accolgono l'affetto e l'alimento che dà la vita. Senza la mamma morirebbero.

La natura è legge per l'uomo. "I sensi sono i messaggeri della realtà", dice Sant'Agostino (Sul Vangelo di Giovanni 99,4). Il senso dell'olfatto è tra i cinque sensi il principale strumento di comunicazione, per la sua forte qualità affettiva ed emozionale. La sua perdita crea un disagio maggiore della perdita degli altri sensi, come la vista e l'udito, che possono trovare una compensazione. L'olfatto è più sviluppato negli animali che negli uomini, perché li difende dai veleni di morte. L'olfatto è indispensabile alla vita.

San Paolo esortava i cristiani a effondere "il buon odore di Cristo" (2 Cor 2,14-16).

Il Papa invita i pastori a vivere sempre accanto al gregge loro affidato per far trasparire l'odore delle pecore e comunicar loro il profumo di Cristo.

Lo stesso invito, penso, debba valere per tutti i fedeli cristiani che appartengono a Cristo sacerdote, re e profeta, in ragione dell'unzione del medesimo crisma, ricevuta nel giorno del Battesimo. Nessuno può esimersi dal donare il buon odore dell'appartenere a Cristo. Riconosciamo l'ansia del mondo di sentirci impregnati di amore, di fraternità, di tenerezza e di premura gli uni nei confronti degli altri.

Anche *Evangelii Gaudium* si richiama a questo "odore" (n. 24), mentre il Papa chiede di "prendere l'iniziativa, coinvolgersi, accompagnare, fruttificare e festeggiare". Urge rendere visibile una Chiesa "nel mondo", dove ogni cristiano senta propria l'ansietà di "uscire da sé" e per incontrare Cristo nel fratello, nel bisognoso, correre a donare il mistero che ciascuno porta dentro di sé. È l'augurio di Pasqua che attende la realtà in cui viviamo. E non accetta sconti di sorta.

La Quaresima secondo Francesco

don Luciano Labanca

"Si è fatto povero per arricchirci con la sua povertà" (cf. 2Cor 8,9): sono parole dell'Apostolo Paolo rivolte alla comunità di Corinto nella sua seconda lettera, ma è anche il tema del messaggio del Santo Padre Francesco per la Quaresima del 2014. Come i suoi predecessori, anche papa Bergoglio ha mantenuto la consuetudine di offrire a tutta la Chiesa alcuni spunti di riflessione, come ha affermato lui stesso, "che possano servire al cammino personale e comunitario di conversione" (Messaggio per la Quaresima 2014). Il papa "venuto dalla fine del mondo", come lui stesso si è definito un anno fa nel momento dell'elezione la sera del 13 marzo 2013, ha scelto un tema molto caro al suo Magistero, quello della povertà.

Prendendo spunto dalle parole di Paolo, egli guarda anzitutto alla povertà di Cristo, come modello e stile col quale misurarsi. Il fondamento di questa realtà è il mistero dell'Incarnazione: "Cristo, il Figlio eterno di Dio, uguale in potenza e gloria con il Padre, si è fatto povero; è sceso in mezzo a noi, si è fatto vicino ad ognuno di noi; si è spogliato, svuotato, per rendersi in tutto simile a noi". È questo il vero significato delle parole di San Paolo: Cristo non è venuto, dunque, a liberarci con la sua ricchezza, ma mediante la sua povertà.

Il Pontefice si chiede quale sia il senso di questa povertà di Cristo e risponde così: "E' proprio il suo modo di amarci, il suo farsi prossimo a noi come il Buon Samaritano che si avvicina a quell'uomo lasciato mezzo morto sul ciglio della strada". Dopo questa parte introduttiva sulla povertà di Cristo, il Papa propone la stessa strada anche per la nostra testimonianza cristiana: "in ogni epoca e in ogni luogo, Dio continua a salvare gli uomini e il mondo *mediante la povertà di Cristo*, il quale si fa povero nei Sacramenti, nella Parola e nella Chiesa, che è un popolo di poveri". Questa ricchezza di Dio, tuttavia, non può passare attraverso la ricchezza dei nostri mezzi, ma sempre attraverso la nostra povertà personale e comunitaria, animata dalla potenza dello Spirito Santo.

Il ruolo dei cristiani, quindi, a dire di papa Francesco è quello di guardare le miserie dei fratelli, toccarle e farsene carico per operare concretamente nel loro alleviamento. Interessante una precisazione che fa il Pontefice: "la *miseria* non coincide con la *povertà*; la miseria è la povertà senza fiducia, senza solidarietà, senza speranza". A questo punto vengono individuati tre livelli di miseria: materiale, morale e spirituale. Per miseria materiale si intende quella di coloro che sono privi delle risorse di prima necessità. Scrive il papa: "di fronte a questa miseria la Chiesa offre il suo servizio, la sua *diakonia*, per andare incontro ai bisogni e guarire queste piaghe che deturpano il volto dell'umanità".

L'altra forma di miseria che il Santo Padre richiama è quella morale, ossia la schiavitù del vizio e del peccato, di colui che è "soggiogato dall'alcol, dalla droga, dal gioco, dalla pornografia". Essa è strettamente collegata alla miseria spirituale, di coloro che si allontanano da Dio e rifiutano il suo amore. A questo punto il Pontefice propone un antidoto a tutto questo: "il cristiano è chiamato a portare in ogni ambiente l'annuncio liberante che esiste il perdono del male commesso, che Dio è più grande del nostro peccato e ci ama gratuitamente, sempre, e che siamo fatti per la comunione e per la vita eterna".

In conclusione, l'invito di papa Francesco è quello di approfittare del tempo di Quaresima per testimoniare il messaggio evangelico a tutti coloro che vivono nella miseria materiale, morale e spirituale. Scrive testualmente: "La Quaresima è un tempo adatto per la spogliazione; e ci farà bene domandarci di quali cose possiamo privarci al fine di aiutare e arricchire altri con la nostra povertà. Non dimentichiamo che la vera povertà duole: non sarebbe valida una spogliazione senza questa dimensione penitenziale". Un programma veramente arduo, ma da vivere con quella gioia, che solo Cristo può donare: "Il Signore ama chi dona con gioia" (2Cor 9,6).

Peccatori sì, mai corrotti!

don Luciano Labanca

Il 27 marzo scorso, nella Basilica Vaticana, papa Francesco ha celebrato l'Eucaristia mattutina alla presenza di una delegazione di circa 500 parlamentari italiani.

Il Pontefice ha preso spunto dalla liturgia del giorno che prevedeva la lettura di un brano del capitolo 7 del profeta Geremia, in cui viene descritto il dolore del Signore di fronte al rifiuto del suo popolo, che si incammina ostinatamente secondo la malvagità del proprio cuore, senza ammorbidirsi di fronte ai ripetuti inviti del Signore. Il brano del Vangelo, invece, tratto dal capitolo 11 di San Luca, narrava della liberazione di un muto posseduto dal demonio attraverso la Parola potente del Signore. Anche di fronte a questa evidenza il cuore di Israele è indurito: essi ritengono che sia per mezzo di Beelzebùl, capo dei demoni, che Gesù scaccia i demoni, non perché è il Messia di Dio.

Parlando ai politici il Pontefice li ha messi in guardia dalla tentazione in cui sono caduti i contemporanei di Gesù: "Il cuore di questa gente […] si era indurito tanto, tanto che era impossibile ascoltare la voce del Signore. E da peccatori, sono scivolati, sono diventati corrotti" (Omelia del Santo Padre). Davvero interessante questa distinzione fra il semplice peccatore e il corrotto: mentre il primo ha ancora la possibilità di redimersi, il secondo è talmente indurito, che la sua situazione è più difficile da smuovere.

Afferma il Papa: "È tanto difficile che un corrotto riesca a tornare indietro. Il peccatore sì, perché il Signore è misericordioso e ci aspetta tutti. Ma il corrotto è fissato nelle sue cose, e questi erano corrotti" (ibidem). Il rischio di chiudersi e fissarsi nelle proprie idee può rendere refrattari alla Parola del Signore, tanto che la logica della libertà, nella quale l'uomo dà un ruolo a Dio, diventa logica della necessità, in cui non c'è posto per Lui. Dice il Pontefice che questi uomini "sono divenuti comportamentali. Uomini di buone maniere, ma di cattive abitudini. Gesù li chiama «sepolcri imbiancati» (ibidem). Anche se il Pontefice non si rivolge in maniera esplicita ai politici, sicuramente il commento elaborato a partire dalla Parola di Dio, può trovare un certo riscontro in questo ambito, dove spesso la corruzione trova spazio. Se anche nel servizio al bene comune, come dovrebbe configurarsi una politica illuminata, si desse adito ad un'autentica riflessione su questi rischi, probabilmente diminuirebbero le prime pagine negative sulla degenerazione dell'*ars politica*.

Per concludere, sembra che queste parole di papa Francesco, siano un completamento di quanto egli ha già affermato nell'Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, dove richiama l'altissima vocazione della politica, come una delle più importanti forme di carità, perché ricerca il bene comune. Al numero 205 il papa afferma testualmente: "È indispensabile che i governanti e il potere finanziario alzino lo sguardo e amplino le loro prospettive, che facciano in modo che ci sia un lavoro degno, istruzione e assistenza sanitaria per tutti i cittadini. Sono convinto che a partire da un'apertura alla trascendenza potrebbe formarsi una nuova mentalità politica ed economica che aiuterebbe a superare la dicotomia assoluta tra l'economia e il bene comune sociale".

La Diocesi di Tursi-Lagonegro

la moglie Lidia e i quattro Figli

annunciano con gioia che

MASSIMO PACE

della Parrocchia "Buon Pastore" in ***Policoro*** *(MT)*

sarà ordinato

DIACONO PERMANENTE

per l'imposizione delle mani e la preghiera di consacrazione di Sua Eccellenza Reverendissima

Mons. Francesco Nolè

Vescovo di Tursi-Lagonegro

Giovedì 8 maggio 2014 alle ore 18.00
nella Chiesa Cattedrale
"Maria SS. Annunziata" in Tursi (MT)

«Cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo l'incarico (del servizio alle mense)... Li presentarono agli apostoli i quali, dopo aver pregato, imposero loro le mani»
(At 6,3-6)

Diaconato Permanente

Le beatitudini, via per il «Regno»

don Giovanni Messuti

Giovanni Paolo II, per desiderio di papa Francesco, sarà proclamato patrono delle Giornate mondiali della Gioventù. Nel Messaggio per la Giornata mondiale della Gioventù 2014 che si celebra a livello locale in tutto il mondo il 13 aprile.

Papa Wojtyla è l'ideatore e l'iniziatore delle Gmg, raduni mondiali dei ragazzi cattolici che si tengono ogni due o tre anni, mentre a livello diocesano la Giornata della Gioventù si celebra ogni anno. La prossima Gmg sarà a Cracovia - dove Papa Wojtyla è stato arcivescovo - nel 2016.

Il Messaggio per la Gmg è intitolato con la frase di Gesù «Beati i poveri in spirito perché di essi è il Regno dei Cieli». «Le Beatitudini di Gesù - spiega Francesco - sono portatrici di una novità rivoluzionaria, di un modello di felicità opposto a quello che di solito viene comunicato dai media, dal pensiero dominante. Per la mentalità mondana - osserva - è uno scandalo che Dio sia venuto a farsi uno di noi, che sia morto su una croce! Nella logica di questo mondo, coloro che Gesù proclama beati sono considerati "perdenti", deboli. Sono esaltati invece il successo ad ogni costo, il benessere, l'arroganza del potere, l'affermazione di sé a scapito degli altri. Gesù ci interpella, cari giovani, perché rispondiamo alla sua proposta di vita, perché decidiamo quale strada vogliamo percorrere per arrivare alla vera gioia».

In definitiva, scrive Papa Bergoglio, «si tratta di una grande sfida di fede». «Beati - scrive Francesco ai ragazzi - vuol dire felici. In un tempo in cui si è attratti da tante parvenze di felicità, si rischia di accontentarsi di poco, di avere un'idea "in piccolo" della vita. Aspirate invece a cose grandi! Allargate i vostri cuori perché vivere senza una fede, senza un patrimonio da difendere, senza sostenere in una lotta continua la verità, non è vivere ma vivacchiare. Noi non dobbiamo mai vivacchiare, ma vivere», come diceva il beato Piergiorgio Frassati, del quale Giovanni Paolo II - ricorda Francesco - sottolineò il «desiderio inestinguibile di felicità» che aiuta a «smascherare e respingere le tante offerte "a basso prezzo"», ossia «il successo, il piacere, l'avere in modo egoistico»: «Ne facciamo degli idoli, possiamo anche provare momenti di ebbrezza, un falso senso di appagamento; ma alla fine diventiamo schiavi, non siamo mai soddisfatti, siamo spinti a cercare sempre di più». «È molto triste - conclude il Papa - vedere una gioventù sazia, ma debole».

Ai giovani il Papa affida «il compito di rimettere al centro della cultura umana la solidarietà». «Di fronte a vecchie e nuove forme di povertà - la disoccupazione, l'emigrazione, tante dipendenze di vario tipo - abbiamo il dovere di essere vigilanti e consapevoli, vincendo la tentazione dell'indifferenza».

Nel messaggio il Pontefice sottolinea che «abbiamo tutti bisogno di conversione per quanto riguarda i poveri. Dobbiamo prenderci cura di loro, essere sensibili alle loro necessità spirituali e materiali». «Dobbiamo imparare a stare con i poveri - aggiunge - Non riempiamoci la bocca di belle parole sui poveri! Incontriamoli, guardiamoli negli occhi, ascoltiamoli. I poveri sono per noi un'occasione concreta di incontrare Cristo stesso, di toccare la sua carne sofferente».

«I poveri non sono soltanto persone alle quali possiamo dare qualcosa: hanno tanto da offrirci, da insegnarci. Abbiamo tanto da imparare dalla saggezza dei poveri!», scrive Francesco ai giovani di tutto il mondo. «Pensate - suggerisce - che un santo del secolo XVIII, Benedetto Giuseppe Labre, il quale dormiva per strada a Roma e viveva delle offerte della gente, era diventato consigliere spirituale di tante persone, tra cui anche nobili e prelati».

«In un certo senso - sottolinea Francesco - i poveri sono come maestri per noi. Ci insegnano che una persona non vale per quanto possiede, per quanto ha sul conto in banca. Un povero, una persona priva di beni materiali, conserva sempre la sua dignità». «Le gioie più belle e spontanee che ho visto nel corso della mia vita sono - confida - quelle di persone povere che hanno poco a cui aggrapparsi. L'evangelizzazione, nel nostro tempo, sarà possibile soltanto per contagio di gioia».

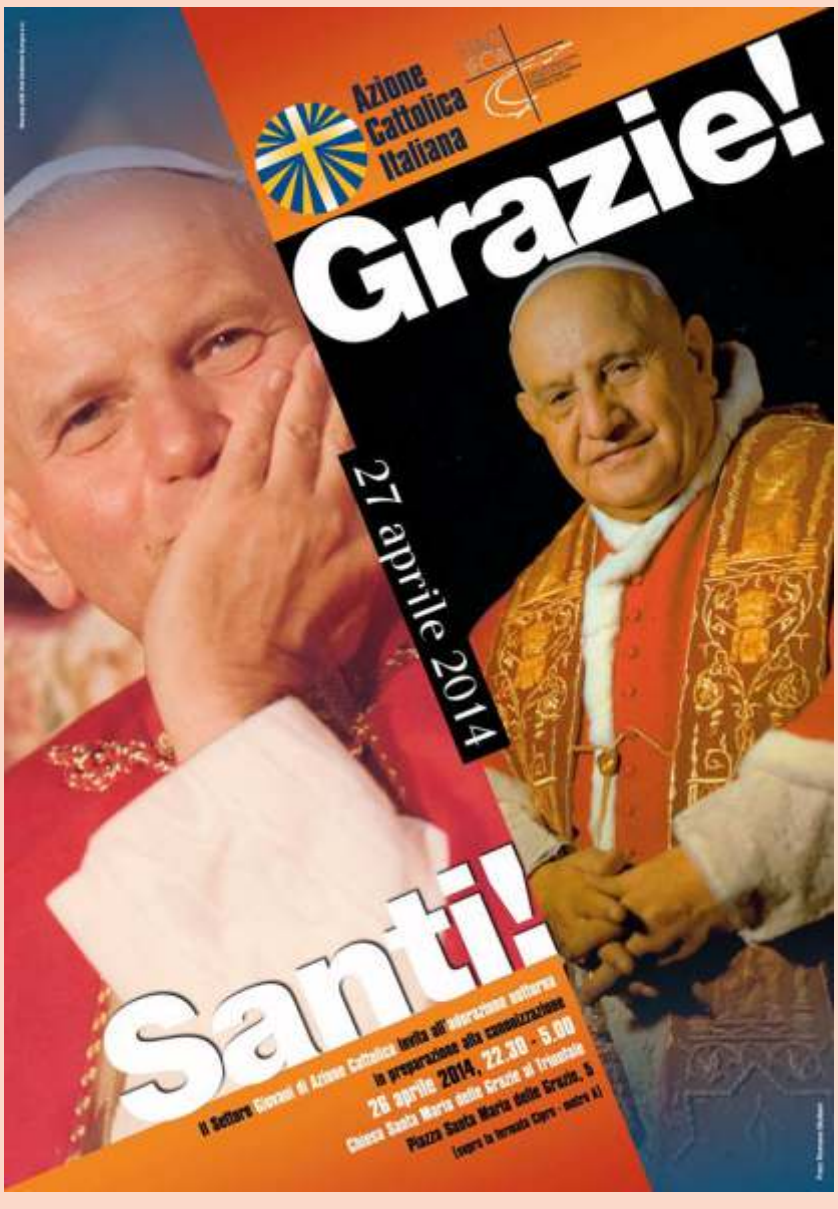
La santità vicina a noi

Michele Tridente

Giovanni Paolo II e Giovanni XXIII agli onori degli altari

Manca poco ormai alla canonizzazione, domenica 27 aprile, dei Beati Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II. La celebrazione sarà presieduta in piazza San Pietro da Papa Francesco. Il Santo Padre ha firmato il decreto per la canonizzazione il 5 luglio dello scorso anno, prescindendo per il "Papa Buono" dal secondo miracolo solitamente necessario per la canonizzazione.

Tanti i tratti che accomunano i due Papi, la cui immagine è molto viva nel ricordo e nel cuore del popolo cristiano: un forte profilo pastorale, l'impegno per la pace (ricordiamo l'enciclica "Pacem in Terris" di Giovanni XIII, l'attenzione al mondo del lavoro e ai temi sociali, all'ecumenismo e al dialogo interreligioso (in particolare con gli ebrei). Giovanni XXIII, al secolo Angelo Giuseppe Roncalli, nasce a Sotto il Monte in provincia di Bergamo nel 1881 da una famiglia di umili origini. Dopo l'ordinazione sacerdotale, è segretario del vescovo di Bergamo Radini-Tedeschi e docente di Storia della Chiesa. E' nominato da Pio XI nel 1925 visitatore apostolico in Bulgaria ed elevato alla dignità episcopale. Dopo essere stato delegato apostolico in Turchia e Grecia, è nunzio apostolico a Parigi. Nel 1953 è creato cardinale e nominato Patriarca di Venezia. Fu eletto Papa il 28 ottobre 1958. Si pensava a un "pontificato di transizione" per via dell'età avanzata e invece si rivelò uno dei papi più rivoluzionari della storia. Fu lui ad annunciare nel 1959 e ad aprire l'11 ottobre 1962, il Concilio Ecumenico Vaticano II, dopo neanche un secolo dal Vaticano I. Con il Concilio, la Chiesa da un lato si interrogava sulla sua intrinseca natura e dall'altro si metteva in dialogo con il mondo contemporaneo, anche con la cultura laica e le altre religioni. Di Giovanni XXIII, resta l'impronta "pastorale" data al concilio, che non fu convocato per proclamare dogmi: "*occorre che questa* dottrina *certa ed immutabile, alla quale si deve prestare un assenso fedele, sia approfondita ed esposta secondo quanto è richiesto dai nostri tempi. Altro è infatti il deposito della Fede, cioè le verità che sono contenute nella nostra veneranda dottrina, altro è il modo con il quale esse sono annunziate, sempre però nello stesso senso e nella stessa accezione*", afferma il pontefice nel *Gaudet Mater Ecclesiae,* il celebre discorso di apertura. Giovanni XXIII morì il 3 giugno 1963, a Concilio ancora aperto. Sarà compito di Paolo VI portare a termine i lavori conciliari, che si chiuderanno con l'emanazione di 4 costituzioni, 3 dichiarazioni e 9 decreti.



Tutti ricordiamo, invece, il pontificato di Giovanni Paolo II, primo papa non italiano dopo 455 anni, primo papa polacco della storia. Nato a Wadowice nel 1920, conobbe la crudeltà del regime nazista prima, e comunista poi. Fu ordinato sacerdote nel 1946 a Cracovia, studio teologia e filosofia all'Angelicum e insegnò all'università Jagellonica e alla Cattolica di Lublino. Nominato vescovo ausiliare di Cracovia nel 1958, divenne nel 1963, arcivescovo della stessa diocesi e nel 1967 fu creato cardinale da Paolo VI. Partecipò da Vescovo al Concilio Vaticano II, segnalandosi per importanti interventi nella stesura della Dignitas Humanae e della Gaudium et Spese. Fu eletto Papa il 16 ottobre 1978. Molti giovani lo ricordano per l'intuizione delle Giornate mondiali della gioventù, istituite nel 1985. Le GMG sono ancora oggi occasione straordinaria di incontro, preghiera e festa per giovani di tutto il mondo e si celebrano a livello internazionale ogni 2 o 3 anni e a livello diocesano negli anni in cui non si svolge il raduno internazionale.

Lo ricorderemo anche per i tantissimi viaggi apostolici (ha visitato 129 nazioni), il grande Giubileo del 2000, la difesa della famiglia naturale e della vita dal concepimento alla morte, i 482 santi proclamati, l'impegno per la libertà religiosa, la lotta al comunismo. Gli ultimi anni della sua vita furono segnati dalla malattia e dalla sofferenza fisica. Malato di Parkinson da tempo, le sue condizioni si aggravarano nei primi mesi del 2005, impedendogli di parlare. Morì il 2 aprile del 2005, alla vigilia della Festa della Divina Misericordi, da lui stesso istituita. Beatificato il 1 maggio 2011 da Benedetto XVI, il suo processo di canonizzazione è stato uno dei più rapidi della storia della Chiesa, a seguito della dispensa da parte di Papa Benedetto dell'attesa di cinque anni dalla morte per l'inizio della causa.

Roma si prepara il 27 aprile ad accogliere una moltitudine di pellegrini da ogni parte del mondo. Molteplici gli appuntamenti di preparazione alla canonizzazione: in particolare, le veglie di preghiera e adorazione organizzate nella notte precedente dalla diocesi di Roma e dal Settore Giovani dell'Azione Cattolica Italiana in diverse Chiesa del centro della città.

Animazione vocazionale a Maratea e a Trecchina

don Luciano Labanca

"Apriti alla Verità. Porterai la Vita". Lo slogan della 51ma Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni del 2014 è stato il tema della Settimana di Animazione vocazionale, vissuta dai giovani del Seminario Maggiore di Basilicata con i loro Educatori dal 22 al 30 marzo scorso nelle comunità parrocchiali di Trecchina e Maratea. Ogni anno, in Quaresima, i giovani del quadriennio teologico del Seminario di Basilicata vivono questa esperienza sul campo in una o più comunità parrocchiali della Regione.

Quest'anno è stata scelta la Diocesi di Tursi-Lagonegro e in modo particolare queste due comunità della zona Tirrenica. A partire dal 22 marzo, con una solenne Concelebrazione eucaristica presieduta dal rettore don Filippo Nicolò, nella chiesa del Rosario di Maratea, alla presenza dei parroci di Maratea e Trecchina, con un mandato e con la consegna di una piccola croce ai seminaristi, si è aperta questa esperienza di presenza e condivisione sul nostro territorio.

I seminaristi e i diaconi, accompagnati dai loro educatori, si sono inseriti nella pastorale ordinaria delle parrocchie, animando tutte le celebrazioni eucaristiche domenicali e feriali. Per sette giorni hanno avuto modo di visitare gli Istituti scolastici di Maratea e Trecchina, nei quali, grazie alla collaborazione degli insegnanti di religione, c'è stata la possibilità di incontrare i ragazzi e offrire la loro testimonianza vocazionale, alla quale spesso hanno fatto seguito avvincenti dibattiti sui temi più svariati, specialmente circa la fede, la vita della Chiesa e l'esperienza di giovani chiamati dal Signore al sacerdozio in queste precise circostanze storiche e territoriali.

Fondamentale è stata anche l'esperienza di incontro con gli ammalati, ai quali i giovani seminaristi hanno fatto visita nelle loro case, portando il sollievo della loro presenza e freschezza giovanile.

Il passaggio della comunità del Seminario nelle parrocchie, inoltre, non ha trascurato l'incontro con le confraternite, i gruppi giovanili, i gruppi catechistici e tutti gli operatori pastorali.

Da non tralasciare, poi, l'esperienza dei centri di ascolto vissuti in diversi gruppi nelle due comunità, nei quali i seminaristi hanno potuto guidare questi momenti di riflessione sulla Parola di Dio, aiutando i fedeli a porsi in ascolto e in dialogo con Dio, facendo in modo che la Scrittura illuminasse le loro vite. Centrale è stato il momento vissuto insieme dalle due comunità nella piazza di Trecchina la sera di venerdì 28 marzo, quando, alla presenza del nostro Vescovo Mons. Francesco Nolè, con una suggestiva Via Crucis i seminaristi hanno aiutato i fedeli a meditare la Passione del Signore.

Null'altro che le lacrime di don Guido Barbella, parroco di Trecchina, possono descrivere la bellezza della celebrazione di ringraziamento vissuta sabato 29 nella chiesa di San Michele a Trecchina e presieduta dal vice-rettore del Seminario Maggiore don Angelo Gioia.

La bellezza della semina e della testimonianza di questi ragazzi che, sebbene per pochi giorni, sono passati nelle nostre Comunità, ha sicuramente impresso un segno indelebile nei cuori dei sacerdoti e dei fedeli laici, dai quali ci auguriamo che il Signore possa far sgorgare con abbondanza nuove e sante vocazioni, prima di tutto alla santità battesimale, poi, secondo i Suoi disegni, anche alla vita sacerdotale e di speciale consacrazione, oltre che al matrimonio e alla famiglia.

La Caritas diocesana a Convegno

Il vangelo della carità: gioia per la vita

Giulia Salerno

La gioia di annunciare, celebrare e testimoniare il Vangelo della Carità ai nostri giorni, è il tema scelto dalla Caritas Diocesana di Tursi – Lagonegro, per l'annuale Incontro Formativo rivolto agli Operatori Caritas parrocchiali, tenutosi a Chiaromonte, il 16 marzo scorso.

Relatore è stato *mons. Francesco Soddu*, Direttore Nazionale di Caritas Italiana.

L'incontro ha visto i presenti impegnati in tre momenti essenziali: la preghiera, l'ascolto dell'intervento del Relatore, le domande e agli interventi degli Operatori Caritas Parrocchiali.

L'esortazione contenuta nella citazione dell'evangelista Marco *(Mc 2,11)*, è tratta dalla guarigione del paralitico: l'attenzione è posta su quell'esortazione, un imperativo di Gesù rivolto al paralitico: "Alzati!". "…siamo chiamati", dice Mons. Soddu, rivolgendosi ad ogni Operatore Parrocchiale Caritas, "…a far penetrare questa vicenda all'interno del nostro vissuto; comunque ad esserne pervasi e illuminati; affinché la Parola di Dio, come avviene per tutta la nostra vita, illumini anche questo nostro incontro".

Il tema del Convegno: **Da persona a persona: la gioia di annunciare, celebrare e testimoniare il Vangelo della Carità**, evidenzia due elementi: la *relazione* (da persona a persona) e la *gioia* (di annunciare, celebrare il Vangelo di carità) che per i cristiani, e in particolar modo per gli operatori della carità, inevitabilmente legati tra loro e ben cuciti dal filo visibile della fede, da cui tutta l'azione trae il suo fondamento. Benedetto XVI, in *Porta Fidei*, al n.14, scriveva: "La fede senza la carità non porta frutto e la carità senza la fede sarebbe un sentimento in balia costante del dubbio. Fede e carità si esigono a vicenda, così che l'una permette all'altra di attuare il suo cammino".

La Carità, come l'annuncio della Parola di Dio e la celebrazione dei Sacramenti, è inserita nella Nuova Evangelizzazione, come *intima natura della Chiesa* e non è un'attività di assistenza sociale che si potrebbe anche lasciare ad altri, ma appartiene alla sua natura, è espressione irrinunciabile della sua stessa essenza (Benedetto XVI, Motu Proprio *Intima Ecclesiae Natura*).

Evangelizzare oggi, come afferma Papa Francesco nell'*Evangelii Gaudium*, equivale a rendere presente nel mondo, il Regno di Dio. Nel trattare contenuti inequivocabilmente sociali dell'annuncio, presenta l'*ascolto* come il fondamento della relazione, che in certi passaggi del discorso, assume le connotazioni del porre attenzione e perciò dell'aver cura.

"È sufficiente scorrere le Scritture per scoprire come il Padre buono desidera **ascoltare** il grido dei poveri… ". (Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, 187)

L'ascolto in relazione avrà l'obiettivo di "far uscire la persona", di instradarla in un percorso, non più caratterizzato dalla solitudine, dall'isolamento o dalla marginalità, ma in relazione, ad iniziare da colui che lo ascolta. Tale modo di mettersi in relazione l'uno con l'altro è una chiara edificazione reciproca.

Porre attenzione. È la caratteristica fondamentale e ricorrente che deve accompagnare l'ascolto. Essa suppone la serenità di colui (o

Chiaromonte: domenica 16 marzo 2014

coloro) che non è "disturbato" da altri fattori che, in tutti i casi formano delle vere e proprie barriere comunicative. Suppone la calma di colui che con pazienza segue e non rincorre, né tantomeno precede.

Aver cura. È la caratteristica conseguente. Questa comporta la preoccupazione affinché la persona ascoltata sia pienamente messa al centro, e non altro.

"La Chiesa ha riconosciuto che l'esigenza di ascoltare questo grido deriva dalla stessa opera liberatrice della grazia in ciascuno di noi, per cui non si tratta di una missione riservata solo ad alcuni… La parola "solidarietà"… indica molto di più di qualche atto sporadico di generosità. Richiede di creare una nuova mentalità che pensi in termini di **comunità**, di priorità della vita di tutti, rispetto all'appropriazione dei beni da parte di alcuni" (Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, 188).

Nella comunità Cristiana, la prima relazione evangelizzante è la medesima dinamica degli individui tra loro, secondo quanto contenuto nelle parole di Gesù: "Vi riconosceranno da come vi amerete".

La Parrocchia è una comunità e per realizzare se stessa deve adoperarsi affinché nessuno ne sia escluso e tutti si sentano parte viva e attiva; in altre parole, essa deve investire in Carità!

Bisogna *occuparsi creativamente*, non in maniera estemporanea, né approssimativa e neanche ripetitiva, ma creativa, dinamica, generativa… mettendo in atto quanto il beato Giovanni Paolo II intendeva dire col termine "fantasia della carità"; e *cooperare efficacemente* per il bene di tutti: cooperare, ossia "operare-con", insieme al territorio, collaborando a favore del bene comune e la cooperazione sarà tanto più efficace, quanto più intenti comuni sono convergenti, si incontrano ed interagiscono tra di loro. La Parrocchia, nel suo dialogo col territorio dovrebbe essere propositrice di piste di comunione, ossia di unione comune, al fine di costruire inclusione. Dire inclusione ed adoperarvisi significa essere costruttori di unità e di comunione; e questo perché "*Nel cuore stesso del Vangelo vi sono la vita comunitaria e l'impegno con gli altri*".

L'azione è necessaria, sempre. Papa Francesco, già dai primi numeri della E.G. esorta a prendere sempre l'iniziativa (n.24): "La Chiesa "in uscita" è la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano. … La comunità evangelizzatrice sperimenta che il Signore ha preso l'iniziativa, l'ha preceduta nell'amore… e per questo essa sa fare il primo passo, sa prendere l'iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi".

La nascita, la crescita e l'attenzione all'indigente, non può e non deve essere lontana dalla **gioia**! Bisogna attivarsi, ma con gioia, in quanto, scrive Papa Francesco: "La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia… Perché, se qualcuno ha accolto questo amore che gli ridona il senso della vita, come può contenere il desiderio di comunicarlo agli altri?" (Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, nn. 1, 8)

Nessuno deve essere escluso, o lasciato fuori dalla gioia!

Facciamo sì che sia il fine verso cui si tende ed anche lo strumento con cui si agisce. Gioia e carità sono talmente connesse che chiunque, anche se non addetto ai lavori (o anche credente), è in grado di riconoscere immediatamente l'autenticità di un'azione di carità, secondo la misura della gioia profusa. Papa Francesco insiste: "La carità non è la conseguenza dell'evangelizzazione, quanto piuttosto ne sia il fondamento. Inoltre il servizio al povero oltre che essere atto intrinsecamente e moralmente buono, è anche radice e base di conversione".

Secondo quanto appena affermato, mi pare anche interessante leggere rivolto alla Chiesa (in uscita), l'imperativo di Gesù: **Alzati e cammina!**

Il Convegno per gli Operatori delle Caritas Parrocchiali termina così, con la consapevolezza che solo partendo dalla nostra conversione potremmo essere strumenti di gioia, di riconciliazione, di pace, e inevitabilmente di carità.

Corresponsabilità per un nuovo spirito missionario nella Chiesa

Nicola Caino

Alla luce di quanto era emerso, sia al convegno e sia all'assemblea diocesana, dopo l'ottima riuscita dei ritiri d'Avvento per i laici, tenuti dal Vescovo, durante la Quaresima, la Diocesi di Tursi-Lagonegro ha proposto a tutti i consigli pastorali e ai catechisti, divisi per zone pastorali, alcuni incontri di formazione tenuti personalmente da S. E. Monsignor Francesco Nolè.

L'esigenza di una formazione dei fedeli laici e soprattutto degli operatori pastorali è una sfida che emerge a chiare lettere dall'esortazione post-sinodale *Evangelii Gaudium*. Papa Francesco afferma: «Disponiamo di un numeroso laicato, benché non sufficiente, con un radicato senso comunitario e una grande fedeltà all'impegno della carità, della catechesi, della celebrazione della fede. Ma la presa di coscienza di questa responsabilità laicale che nasce dal Battesimo e dalla Confermazione non si manifesta nello stesso modo da tutte le parti. In alcuni casi perché non si sono formati per assumere responsabilità importanti, in altri casi per non aver trovato spazio nelle loro Chiese particolari per poter esprimersi ed agire, a causa di un eccessivo clericalismo che li mantiene al margine delle decisioni. Anche se si nota una maggiore partecipazione di molti ai ministeri laicali, questo impegno non si riflette nella penetrazione dei valori cristiani nel mondo sociale, politico ed economico. Si limita molte volte a compiti intraecclesiali senza un reale impegno per l'applicazione del Vangelo alla trasformazione della società. La formazione dei laici e l'evangelizzazione delle categorie professionali e intellettuali rappresentano un'importante sfida pastorale» (EG 102).

Proprio questa esigenza e sfida pastorale è stata oggetto di discussione nei vari incontri, nei quali il Vescovo ha invitato tutti gli operatori pastorali ad uno spirito sempre più ecclesiale, frutto di un'obbedienza filiale e di un dialogo costruttivo con i ministri ordinati e gli altri collaboratori, poiché solo assumendo tale atteggiamento si può dare un nuovo slancio missionario alla nostra Chiese locale. Per "slancio missionario" s'intende la testimonianza che ogni cristiano è chiamato a dare nel suo contesto quotidiano come viene affermato in *Lumen Gentium* 30: «I sacri pastori, infatti, sanno benissimo quanto i laici contribuiscano al bene di tutta la Chiesa. Sanno di non essere stati istituiti da Cristo per assumersi da soli tutto il peso della missione salvifica della Chiesa verso il mondo, ma che il loro eccelso ufficio consiste nel comprendere la loro missione di pastori nei confronti dei fedeli e nel riconoscere i ministeri e i carismi propri a questi, in maniera tale che tutti concordemente cooperino, nella loro misura, al bene comune» (LG 30).

Alla luce di questi incontri è emerso il desiderio di confronto tra i fedeli laici delle parrocchie della Diocesi che ha permesso una crescita personale e comunitaria, manifestatasi anche nei momenti di fraternità conviviale che si sono tenuti al termine della Celebrazione della Santa Messa.

DIOCESI DI TURSI - LAGONEGRO

INCONTRI FORMATIVI QUARESIMALI

Trittico di don Giovanni Messuti, ***La Comunione degli Apostoli***, Cappella dei Diaconi, Seminario Maggiore di Basilicata, Potenza 2013

Il Vescovo incontra i **Consigli Pastorali** e i **Catechisti** della Diocesi per *formare* i Laici alla *corresponsabilità* e alla *condivisione* nella missione della Chiesa

APPUNTAMENTI

Domenica 9 Marzo 2014
Zona Ionica a **Nova Siri Scalo** (Salone Parrocchiale)

Domenica 23 Marzo 2014
Zona Sinnica a **Chiaromonte** (Ostello della Gioventù)

Domenica 30 Marzo 2014
Zona Val d'Agri a **San Brancato** (Centro Polifunzionale)

Domenica 6 Aprile 2014
Zona Mercure-Tirrenica a **Lauria Inferiore** (Chiesa dell'Immacolata)

PROGRAMMA
Ore 9.30 Arrivo e preghiera
Ore 10.00 Incontro
Ore 12.30 Celebrazione Eucaristica
Ore 13.30 Pranzo a sacco e partenza

Sono invitati a partecipare tutti i Membri dei Consigli Pastorali e tutti i Catechisti delle Parrocchie della Zona interessata

La Giornata della Vita 2014

don Giovanni Lo Pinto

"**Generare futuro**" è il tema che i Vescovi italiani hanno scelto e sviluppato nel Messaggio fatto giungere in occasione della Giornata della Vita che anche quest'anno la **Commissione per la Pastorale della Famiglia** di Tursi-Lagonegro ha voluto celebrare, a livello diocesano, a Francavilla in Sinni domenica 2 febbraio scorso.

La nostra società è carente di adeguate politiche familiari e gravata da una grande pressione fiscale e da una triste cultura diffidente verso la vita. Questa consapevolezza dovrebbe richiamare il nostro Paese ad adottare un modello di civiltà indispensabile per coltivare il valore della vita in tutte le sue fasi, dal concepimento alla nascita e alla morte, sostenendo un'autentica "**cultura dell'incontro**", come chiede papa Francesco. In questi nostri strani tempi, logiche di convenienza materiale ci vorrebbero allontanare dal rispetto della vita e della sofferenza, e dalla solidarietà per l'individuo, specialmente se debole, come si verifica con la tendenza ad abbandonare al loro destino ammalati anziani o disabili o persone in fin di vita, dimettendoli anzi tempo dalle strutture sanitarie per un concetto di risparmio, senza un'adeguata protezione alternativa. È indubbio che da tempo in Italia si registrano tentativi di legalizzare forme diverse e indirette di eutanasia, trascurando problemi di assistenza ai malati, spingendo la società ad essere selettiva sulla vita e sulla morte dei suoi membri attraverso una licenza di uccidere in contrasto anche con gli insegnamenti di Ippocrate, padre della medicina.

La regia entusiasta del **Centro di Aiuto alla Vita di Policoro** ha messo insieme esperienze e testimonianze belle e significative: **Paola Geraci**, ginecologa, direttore dell'Ufficio di Pastorale della Salute della Diocesi di Palermo, ha svolto la relazione principale. Con un taglio di fiducia nell'operato di tanti educatori, aperta alla speranza cristiana, la Geraci ha aperto con il riferimento alla necessità di conoscere e "combattere" la teoria del *gender*. Benedetto XVI e i Vescovi italiani – ha ricordato la relatrice ai presenti – hanno insistito tanto sulla sfida educativa, per dirimere il percorso che porta alla deriva culturale. Ha richiamato, quindi, il percorso seguito all'approvazione della Legge

sull'aborto, cosiddetta "Legge della tutela della Maternità". Sostenere la vita, in ogni stagione dell'esistenza, è compito a cui educarci in uno stile di amore intergenerazionale.

Straordinaria la testimonianza di **Fabio e Tiziana**, coniugi romani che, con un solo stipendio dentro casa, hanno accolto, come dono di Dio, undici figli. Hanno presentato la loro esperienza familiare con una normalità sconvolgente: preghiera quotidiana, gesti di tenerezza e di affetto, di amore a Dio e alla vita. Paternità e maternità sono compiti che appagano davvero l'esistenza umana. I segreti della loro famiglia e della loro gioia? Fiducia nello Spirito Santo, costanza di un rapporto con la Provvidenza divina, amore reciproco e lo stile di sobrietà.

L'Associazione "**Family Line**", presentata dal prof. Cifarelli e dalla dottoressa Ferraiuolo, che opera in Basilicata, è una realtà nuova di supporto e cura di situazioni di vita che vanno dalla compagnia a persone anziane al supporto psicologico e all'assistenza a tutto tondo: dai bisogni quotidiani al sostegno spirituale. Modi costruttivi di aprirsi al futuro, aiutando ad amare, e talvolta ad accettare, il presente.

I canti di **Gianni Guerriero**, ode straordinaria alla vita, tratti dal cd "*Un soffio di speranza*", scritto e cantato da lui, giovane cantautore senisese, ha fatto vibrare sentimenti e cuori dei presenti. "Soffio di speranza", "Il timoniere", "Se sarai con lui", "Eterno Padre" e "Benedicici", i brani che ha cantato durante la celebrazione della Giornata.

Un momento davvero bello, motivante, che incoraggia l'impegno di tutti i giorni: **Monsignor Francesco Nolè**, nostro Vescovo, ha concluso affermando che occorre mostrare la bellezza della vita, dell'accoglienza della vita, del matrimonio: "Accogliere e accompagnare nella crescita ogni vita umana, nella serenità di una famiglia normale, non ci faccia chiudere ma ci apra alla gioia".

Generare la vita è generare il futuro, anche e soprattutto oggi, nel tempo della crisi; da essa si può uscire mettendo i genitori nella condizione di realizzare le loro scelte e i loro progetti. Non lo dicono solo i Vescovi italiani. Lo conferma la logica di chi è capace di valorizzare il buon senso umano, aperto alla cultura dell'incontro, rigettando quella dello scarto.

Ritiro Adulti di Ac a Colobraro

Maria Bellitto (Colobraro)

Domenica 16 Marzo 2014, a Colobraro presso la Parrocchia San Nicola di Bari, si è tenuto il Ritiro di Quaresima dell'Azione Cattolica Diocesana (settore adulti), in preparazione alla festa del Signore Risorto, con momenti di preghiera e meditazione.

I numerosi partecipanti di quasi tutta le parrocchie dove l'Azione Cattolica è presente, (alla fine circa trecento persone) sono stati accolti con grande gioia dagli amici di Colobraro nella palestra della scuola Antonio Fortunato con un breve saluto della presidente parrocchiale Sig.ra Bellitto Maria e dal Sindaco Avv. Andrea Bernardo.

Dopo le Lodi mattutine e l'introduzione al ritiro da parte del Presidente diocesano Michele Tridente e della responsabile del settore Sig.ra Carmela Luglio, è seguita la Lectio di Don Michelangelo Crocco, vice assistente Diocesano, dal tema: "Convertitevi e riceverete in dono lo Spirito Santo" (At 2,38).

Alle 12,30 è stata celebrata la Santa Messa, presieduta dall'assistente del settore, Sac. Don Enio De Mare, nella Chiesa dell'Annunziata in Piazza Regina Elena.

Nella breve omelia, Don Enio ha sottolineato l'impegno dell'AC a servizio della Parrocchia e di tutta la Comunità a trasmettere la fede con entusiasmo, con gioia e desiderio di stare con il Signore e darne testimonianza ognuno nel proprio ambiente di Vita.

Dopo il pranzo, offerto dalla Comunità ospitante, si è svolta la seconda parte del programma, con l'Adorazione Eucaristica e le confessioni individuali.

A conclusione della giornata, il Parroco di Colobraro, Don Giovanni Lo Pinto ha ringraziato tutti i partecipanti con l'augurio di disporsi nel migliore dei modi, camminando verso la Santa Pasqua di Resurrezione. Ha concluso: "Davvero uno spettacolo la giornata vissuta, commovente la dedizione generosa di tanti giovani e adulti".

Grazie di cuore a tutti per l'impegno profuso.

Ritiro Giovani i di Ac a Rotonda

Giulia De Paola (Tursi)

"Il deserto fiorirà" è la frase che può descrivere il viaggio che ha guidato noi ragazzi verso un'ulteriore conoscenza dei mezzi con i quali il Signore agisce e attraverso i quali ci aiuta a superare i nostri limiti.

Il "limite" è stato il tema centrale del ritiro spirituale di Quaresima organizzato dall'Azione Cattolica diocesana che si è tenuto a Rotonda nei giorni 22 e 23 marzo e al quale hanno partecipato molti ragazzi della Diocesi tra cui quelli di: Tursi, Policoro, Senise, Rotonda, Viggianello, Colobraro e Castronuovo. Tutti noi ragazzi arrivati al Rotonda Volley, il palazzetto che ci ha ospitato, siamo stati accolti calorosamente dagli altri già presenti e da subito abbiamo cominciato a conoscerci.

Alla conoscenza reciproca è seguita il ritiro che si è aperto con la lettura del passo evangelico che parlava di Gesù nell'orto degli ulivi. Grazie alla spiegazione di questa lettura abbiamo compreso che Gesù facendosi uomo lo è diventato a tutti gli effetti. Dal Vangelo emerge che anche Gesù ha vissuto la debolezza da vero uomo, ma ha saputo superarla con la fiducia che ha riposto nel Padre. Fiducia che tutti dobbiamo avere verso Dio, soprattutto nei momenti difficili e davanti agli ostacoli che ci sembrano impossibili da superare. Dopo la lettura e la spiegazione del Vangelo - offerta da don Giovanni Messuti - ci è stata un'ora di meditazione personale.

Poi abbiamo cenato tutti insieme e ci siamo preparati per la Via Crucis. Un particolare della Via Crucis: la maggioranza dell'assemblea era costituita da ragazzi e giovani. A seguire abbiamo trascorso la serata tra giochi, balli e canti di gruppo e in seguito abbiamo preparato i sacchi a pelo per la notte. Al mattino abbiamo aperto la giornata provando i canti che poi abbiamo eseguito in Chiesa. Dopo la colazione c'è stato un secondo momento di preghiera cominciato con la lettura del Vangelo riguardante le tentazioni di Gesù nel deserto, seguito da un momento di meditazione tenutosi in un Santuario Mariano nel quale ci siamo recati e dove si è svolta la Messa. Poi il pranzo che si è trasformato in un momento di gioia e svago che abbiamo passato tutti insieme, prima di ritornare a casa.

Questa esperienza è stata molto importante e costruttiva per noi ragazzi perché ci ha fatto capire che "nonostante il deserto dei nostri limiti Gesù fa fiorire ciò che di buono c'è nella nostra vita".

Nuovi incarichi nell'Ac diocesana

In data 21 febbraio 2014, il nostro Vescovo mons. Francesco Nolè ha nominato **Michele Tridente**, presidente diocesano di Azione Cattolica per il triennio 2014-2017.

Il presidente diocesano, confermato per una secondo triennio, nell'accettare la nomina ha ribadito l'impegno dell'AC a camminare con la Chiesa diocesana, "*assumendone come proprie le sfide e le urgenze, impegnandosi anche a vivere responsabilmente la dimensione della cittadinanza per vivificare la realtà sociale, economica e culturale del nostro territorio", come scritto nel documento assembleare.*

"Siamo consapevoli - continua Tridente - che è necessaria innanzitutto una conversione missionaria delle nostre vite e delle nostre comunità affinché l'azione missionaria non sia una semplice collezione di attività, ma *il paradigma di ogni opera della Chiesa (EG 15).*"

Si è riunito domenica 2 marzo il Consiglio Diocesano, che ha eletto la **nuova Presidenza Diocesana** così composta:

- vice-presidenti per il settore adulti: **Carmela Luglio** e **Antonella Buglione**
- vice-presidente per il settore giovani: **Luca Ventruto**
- responsabile ACR: **Annamaria Lofrano**; vice-responsabile ACR: **Rosetta Polito**
- segretario diocesano: **Nicola Luglio**; amministratore: **Rosa Di Cera**

Preti giovani nelle Scuole di Policoro

Carmela Romano

All'ISIS "Pitagora" una serie di incontri con testimoni della fede

Anche quest'anno, come ormai da tradizione consolidata, le porte dell'ISIS "Pitagora" di Policoro si sono aperte per una serie di incontri con alcuni sacerdoti giovani della nostra Diocesi. Don Domenico, don Michelangelo, don Giovanni, don Enio e don Serafino si sono alternati per incontrare, nelle assemblee di interclassi, per classi parallele i circa 700 studenti della Scuola. La visita dei sacerdoti è rientrata all'interno di un Progetto curriculare "Incontro con un testimone della Fede" previsto dal Dipartimento Disciplinare di Religione Cattolica.

I sacerdoti hanno offerto le "ragioni della loro speranza" e la testimonianza della loro scelta di vita così radicale ed irreversibile. Dopo un tempo di ascolto i giovani hanno potuto esprimere le loro domande e i loro giudizi circa alcuni temi di interesse generale o che riguardavano direttamente il contenuto delle riflessioni condivise dai sacerdoti. Al termine di ogni incontro gli studenti hanno espresso il desiderio di rivedere i giovani testimoni per approfondire alcune tematiche vicine alle tematiche care alla loro età.

L'esito felice di questo gesto dimostra come i giovani restino sempre affascinati e si lascino coinvolgere dalla testimonianza di vita radicale. Non hanno esitato ad ascoltare la proposta chiara ed affascinante di un cristianesimo reale, a misura di uomo, capace di cambiare la vita, riempiendola di senso.

L'invito a non vivacchiare ma ad impegnarsi per scoprire il progetto di vita che è in ciascuno è stato come il filo conduttore che ha attraversato tutte le riflessioni. E dalle domande emerse è apparso chiaro il desiderio profondo dei giovani ad uscire dalla mediocrità e dalle false proposte che un certo tipo di mentalità offre loro.

Gli studenti e i docenti hanno espresso la loro gratitudine ai giovani sacerdoti donando a ciascuno una piccola icona e un biglietto in cui il ringraziamento per la loro presenza puntuale si è trasformato ancora in una domanda: essere presenti al Precetto Pasquale che gli studenti e il personale tutto della Scuola vivrà, venerdì 11 Aprile, nella Parrocchia del Buon Pastore.

Una culla termica per la vita

Cinzia Chiaromonte

C'è un senso di umanità insolito e profondo nell'atto di generosità proposto quest'anno dai club Inner Wheel Italia. E di certo non può non essere tale mettere a disposizione una novità tecnologica quale è la "**Culla Termica**" che permetta di abbandonare in un luogo sicuro e temperato i neonati di cui le madri, per vari motivi, decidono di sbarazzarsi. Una sostituzione sicura e ragionevole del tristemente noto "cassonetto".

Una novità tecnologica, ma un'idea antica. Si faceva così già nel Medioevo, con la **Ruota degli Esposti** che permetteva di salvare tante vite. Il progetto si è posto l'obiettivo di evitare l'abbandono dei neonati per strada o peggio ancora nei cassonetti: ogni anno in Italia sono tremila i bambini che vengono abbandonati, per cui anche la salvezza di una sola vita sarà una conquista di estremo valore.

La culla, dotata di una tecnologia avanzata, è collegata direttamente, attraverso sensori e allarmi, ai reparti di competenza affinché si assicuri l'immediato intervento dell'equipe medica, garantendo inoltre l'assoluto anonimato alle madri disperate che compiono il gesto.

Una di queste culle, grazie al lavoro dell'Inner Wheel, potrebbe arrivare proprio all'Ospedale di Potenza. Potrebbero avere questo fine i fondi dell'anno sociale 2013/2014. "Sarebbe per tutti noi una grande e utile vittoria" spiegano le **socie** dell'**Inner Wheel Policoro Heraclea**. Per il club e soprattutto per chi potrebbe avere una vita salvata.

In tempi in cui il valore della vita è tristemente dileggiato, è bello poterne affermare la grandezza, con un gesto di semplice ma concreta generosità.

Dialogo periodico della Diocesi di Tursi-Lagonegro registrazione tribunale di Lagonegro (Pz)
n° 1/95 del 22/02/1995 ANNO XIV n. 1 (Aprile 2014)
Direttore Editoriale: don Giovanni Lo Pinto
Direttore Responsabile: Francesco Addolorato
Impaginazione, Grafica e Stampa:
Grafica Mente di Luigi R. Serra (Sant'Arcangelo)
tel. 0973 611899 e-mail: grafica-mente@tiscali.it
Redazione: don Tiziano Cantisani, don Enio De Mare, don Luciano Labanca, Francesco Addolorato, Cinzia Chiaromonte, Francesca Gresia, Giulia Salerno, Maria Francesca Santagata, Michele Tridente, Francesca Visaggi, Francesco Zaccara

Sostieni versando Dialogo il tuo contributo di € 10,00
Per contattare la Redazione: tel. e fax 0835 533147
e-mail: info@diocesitursi.it
oppure scrivici:
c/o Curia Vescovile - Via Roma - 75028 Tursi (Mt)
c.c.p. n° **12489753**
intestato a "Curia Vescovile di Tursi-Lagonegro"
(Specificare causale ABBONAMENTO DIALOGO)
www.diocesitursi.it

Con l'8xmille alla Chiesa cattolica avete fatto molto, per tanti.

ECCO PERCHÉ SCEGLIERE ANCHE QUEST'ANNO DI DESTINARE L'8XMILLE ALLA CHIESA CATTOLICA.

MAPPA 8XMILLE
Lontano o proprio dietro casa tua.
Scopri dove arriva l'8xmille alla Chiesa cattolica.

Per maggiori informazioni: **www.8xmille.it**

LA CARITÀ IN ITALIA E NEL TERZO MONDO

Con la tua firma hai sostenuto in tutta Italia fondi anti-crisi per le famiglie, case-alloggio per donne e minori in difficoltà, mense diocesane, ambulatori con servizi medici gratuiti. Nei Paesi in via di sviluppo hai assicurato nuove scuole e ospedali.

IL SOSTENTAMENTO DEI SACERDOTI

Vicino ai 36 mila preti diocesani che oggi in Italia dedicano la vita all'annuncio della Parola e al servizio dei più deboli. La tua firma ha contribuito a dar loro un sostentamento decoroso, raggiungendo anche i sacerdoti ormai anziani e malati, oltre a 500 missionari nel Terzo mondo.

LE ATTIVITÀ DI CULTO E PASTORALE PER LA POPOLAZIONE

Contributi alle attività diocesane e parrocchiali, oltre a progetti anti-disoccupazione grazie a cui sono state create migliaia di cooperative giovanili. La tua firma ha raggiunto inoltre le periferie urbane per costruirvi una chiesa. E le basiliche più antiche, con restauri che tramandano fede e cultura.

RIPARTIZIONE 8XMILLE (MLN DI EURO)	2011	2012	2013
ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE	468	479	421
INTERVENTI CARITATIVI	235	255	240
SOSTENTAMENTO DEI SACERDOTI	361	364	382

8x mille
CHIESA CATTOLICA

CEI Conferenza Episcopale Italiana

CDAL: nuovo itinerario di sensibilizzazione socio-politica "FARSI PROSSIMO"

Ascoltare con il cuore

Anna Maria Bianchi

Papa Francesco, nell'indicare le vie per il cammino della Chiesa evangelizzante nei prossimi anni, richiede a tutti un unico stile: una dinamica di giustizia e di tenerezza, di contemplazione e di cammino verso gli altri. Uno stile che sa farsi nuovo ordine economico, impegno sociale coraggioso, cultura evangelica senza sconti, ma che, con cuore di madre, assicura calore domestico alla ricerca di giustizia.

Chiediamoci, allora, quale modello di sviluppo e produzione e quale stile di vita vogliamo costruire nella nostra regione, nella nostra diocesi, per vincere insieme le sfide di questo momento di crisi uscendo definitivamente dalla richiesta (o pretesa?) di assistenzialismo ed essere i nuovi meridionalisti che sanno valorizzare il buono delle loro realtà, a partire dalla saggezza che custodisce il tempo per le relazioni. *"È in pericolo, di fatto, il futuro del mondo, a meno che non vengano suscitati uomini più saggi. Inoltre va notato come molte nazioni, economicamente più povere rispetto ad altre, ma più ricche di saggezza, potranno aiutare potentemente le altre"* (Gaudium et spes, 15).

Se diventiamo capaci di "sentire con i palpiti del cuore" potremo mettere in pratica opere di misericordia economica (problemi di acqua e terra inquinate da petrolio, scorie radioattive, rifiuti tossici; di accoglienza di immigrati che cercano lavoro stagionale nelle campagne; di sostegno a chi ha perso o non trova lavoro…) o di misericordia culturale (orientare a scegliere la via della vita; restituire speranza a giovani, donne e anziani che rischiano di diventare "scarti"; dare voce a chi non ha voce; lottare contro le in giustizie palesi, ma anche subdole e nascoste…) verso il nostro popolo e la nostra terra. E allargare l'orizzonte agli ultimi della società e del mondo.

Si tratta di sviluppare la coscienza che, qui e ora, il bisognoso di cui avere compassione e prendersi cura sono piuttosto le istituzioni: la Basilicata, il nostro paese più o meno piccolo, la nostra diocesi, la nostra parrocchia, le nostra associazione… dove viviamo e operiamo, tempo e luogo in cui siamo chiamati a costruire l'esistenza personale, la storia umana e anche il regno di Dio. Queste realtà lanciano il loro grido di aiuto, hanno bisogno della nostra "compassione", del nostro prenderle a cuore.

Ascoltare il grido, avere compassione, prendersi cura è l'insegnamento del Samaritano. E' il segreto per abitare da uomini e da cristiani il proprio ambiente, per vivere responsabilmente il proprio tempo, per acquisire un pizzico di capacità di vedere le situazioni e ascoltarne la voce, per maturare un pizzico di coraggio nel prendercene cura attraverso decisioni etiche personali e istituzionali, per pensarci non destinatari passivi di interventi altrui (Dio, governo, comune, parrocchia…), ma soggetti attivi in grado di generare futuro. Per cominciare basta un pizzico. Il resto, compreso il recupero concreto del rapporto con la sfera politica, seguirà.

DIOCESI DI TURSI-LAGONEGRO
Consulta diocesana delle Aggregazioni Laicali

Itinerario formativo di sensibilizzazione socio-politica

Farsi Prossimo

Primo Seminario di Approfondimento

sabato 5 aprile 2014 - ore 15.30

Chiaromonte - *Ostello della Gioventù*

RELATRICE:
Prof.ssa Giuliana MARTIRANI
già docente
presso l'Università *"Federico II"* di Napoli

PROGRAMMA

ore 15.30 **ACCOGLIENZA**
ore 15.45 **PREGHIERA COMUNITARIA**
INTRODUZIONE AI LAVORI
- mons. Salvatore De Pizzo, *vicario per il laicato*
- prof.ssa Anna Maria Bianchi, *presidente CDAL*
RELAZIONE della prof.ssa Giuliana MARTIRANI
"Prendersi cura… prendere a cuore. Un itinerario di prossimità"
ore 17.15 **INTERVALLO**
ore 17.30 **DIALOGO CON LA RELATRICE**
ore 18.30 **CONCLUSIONI DEL VESCOVO**
PREGHIERA

Il seminario è rivolto a
Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali
Consiglio Pastorale Diocesano; Consigli Pastorali Parrocchiali
Operatori Pastorali; Aggregazioni Laicali
Fedeli laici

AVVISO SACRO

CONSULTA DIOCESANA DELLE AGGREGAZIONI LAICALI
e-mail:
cdaltursi@gmail.com

Agenda del Vescovo e appuntamenti diocesani

Maggio 2014
6 mar *Chiaromonte:* Incontro del Clero
7 mer *Potenza:* Incontro C.E.B.
8 gio *Tursi* (Cattedrale) ore 18.00:
Ordinazione diaconale del dott. Massimo Pace
13 mar *Chiaromonte:* Incontro Consiglio Presbiterale
18 dom *Tursi:* La Statua della Madonna di Anglona ritorna al Santuario
26 lun Festa di San Filippo Neri - patrono di Tursi e della Diocesi
30 ven ore 16.00 *Lauria:* Assemblea diocesana di A.C.

Giugno 2014
9-10 *Potenza:* Incontro C.E.B.
15 dom ore 6.00 *Lagonegro* - Monte Sirino:
Santa Messa e Processione verso il Santuario del Sirino
27 ven ore 9.30 *Nemoli*
(Chiesa Sacra Famiglia) Ritiro diocesano del Clero

Agenda del Vescovo Sante Cresime

Maggio 2014
1 gio ore 11.00 Rotonda
ore 18.00 Agromonte
2 ven ore 19.00 San Giorgio Lucano
3 sab ore 18.00 Rotondella
4 dom ore 10.30 Lauria Inferiore
ore 18.00 Lauria Superiore
11 dom ore 11.00 Nemoli
ore 18.00 Castelluccio Inferiore
15 gio ore 18.00 Cersosimo
17 sab ore 17.30 Castelsaraceno
31 sab ore 17.30 San Brancato

Giugno 2014
1 dom ore 10.30 Trecchina
ore 18.00 Rivello
2 lun Viggianello e Pedali
7 sab ore 17.30 San Severino Lucano
8 dom Lagonegro - San Nicola e San Giuseppe
12 gio ore 18.00 Moliterno
14 sab ore 18.00 Episcopia
21 sab ore 18.00 Policoro (San Francesco)